

ECONOMIA

La nuova frontiera dell'associazionismo familiare: "lobbying" nelle assemblee dei soci delle banche per sollecitare iniziative favorevoli alle giovani coppie e alla natalità

di Andrea Di Turi



DIAMO CREDITO

C'la crisi, finanziaria ed economica. Ma ce n'è un'altra, di relazioni, di valori e di senso, che viene da più lontano e pare strettamente collegata alla prima. Insieme, stanno mettendo a dura prova la coesione sociale a partire dal nucleo centrale della società, la famiglia. Si riducono i tempi, le energie dedicate all'ascolto reciproco fra generazioni. Si indeboliscono i legami nella famiglia, spacciando la stabilità delle relazioni familiari per un vincolo che soffoca l'individuo, non come una condizione affinché l'identità personale si riconosca e maturi. Finisce per essere disincentivata anche la creazione di nuove famiglie, perché le giovani coppie non riescono, mettendo insieme due lavori precari che non fanno un progetto di vita, a sostenere un mutuo o una retta d'asilo.

Quando si pensa ai problemi della famiglia e a come affrontarli, sono probabilmente in pochi, però, a immaginare che lo si possa fare anche nelle anonime stanze di un'assemblea societaria, dove di solito si discute di redditività e quote di mercato, non di

valori e relazioni personali. A maggior ragione se queste società sono banche, le quali negli ultimi tempi non stanno dando grandi prove di attenzione alle esigenze dei risparmiatori, delle famiglie, delle piccole imprese a conduzione familiare.

Eppure c'è qualcuno che prima l'ha pensato e poi ha iniziato a farlo. È un'associazione nata da poco più di un anno – era il gennaio 2008 – con un nome che la dice lunga sul suo programma o, meglio, la sua missione: Etica, dignità e valori – Associazione stakeholders aziende di credito onlus, più brevemente Ediva. Dispone di un sito web (www.eticadignitavalori.org) e ha già fatto sentire la sua voce nelle assemblee societarie della scorsa stagione, promuovendo i valori in cui crede: la famiglia, la natalità, l'educazione dei giovani.

Ediva è nata grazie a un piccolo gruppo di persone di buona volontà che operano nel mondo del credito, della scuola e del volontariato. Persone alla ricerca di un **modo per tradurre in azioni concrete il loro comune sentire in relazione al biso-**

26/11/9



COS'È L'AZIONARIATO ATTIVO

L'azionariato attivo (in inglese, shareholder activism) è uno degli strumenti con cui gli investitori socialmente responsabili, o etici, possono stimolare le aziende quotate in Borsa a riflettere sulle conseguenze sociali e ambientali delle proprie attività. Consiste nell'esercizio dei diritti di voto, collegati al possesso di azioni di una società, nel contesto delle assemblee annuali dei soci. Può prevedere, però, non solo l'esercizio del voto in relazione a mozioni all'ordine del giorno, ma anche interventi e proposte di mozioni su temi sociali e ambientali. L'azionariato attivo è diffuso da decenni nel mondo anglosassone. Negli Stati Uniti uno dei maggiori protagonisti di questa pratica è Iccr (Interfaith center on corporate responsibility), una rete di quasi 300 investitori religiosi che ogni anno propone, nelle assemblee delle società quotate a Wall Street, decine di mozioni su temi quali i diritti umani, il cambiamento climatico, il rispetto di standard etici lungo la catena di fornitura. In Italia l'azionariato attivo non è mai stato particolarmente diffuso. Le prime esperienze risalgono agli "azionisti ecologisti" di Legambiente negli anni '90. A raccogliere il testimone è stata Etica sgr, la società di gestione del risparmio promossa da Banca Etica e Bpm, che dal 2005 ha partecipato a numerose assemblee delle società in cui investono i suoi fondi etici. Nel 2007 ha poi elaborato le Linee guida sull'azionariato attivo. (A sinistra, foto di gruppo di Ediva il giorno della costituzione, l'8 gennaio 2008)

ALLE FAMIGLIE

gno di eticità, di responsabilità sociale, di ritorno ai valori delle origini che da anni, molto prima dello scoppio della crisi, pervade il settore del credito. Quasi come reazione alla finanza d'assalto, predatoria, che ha portato il mondo intero sull'orlo del precipizio economico.

Come si legge infatti all'art. 2 dello Statuto di Ediva, l'associazione «promuove la diffusione della finanza etica e dei principi di responsabilità sociale d'impresa, costitutivi delle aziende di credito, per uno sviluppo sostenibile, condiviso e stabile». E per farlo ha scelto in particolare di «esercitare l'azionariato attivo (vedi articolo sopra) nelle assemblee dei soci degli istituti di credito, tramite i suoi associati, per divulgare i valori costitutivi del sodalizio».

Per questo motivo lo scorso anno Ediva è intervenuta prima a Verona, all'assemblea dei soci del Banco Popolare, ottenendo in seguito anche un incontro coi vertici societari, quindi a Firenze, all'assemblea di Banca Popolare Etica. A dicembre, poi, ha scritto una lettera indirizzata al presidente

di Mediobanca. Dicendo o chiedendo cosa? Soprattutto di riservare **più spazio a politiche creditizie capaci di sostenere la famiglia, la natalità, da tempo in caduta libera in Italia, e l'educazione dei giovani**. Come pure di abbandonare la logica del collocamento di prodotti finanziari opachi e incomprensibili ai più, come i derivati, guidata da un'esasperata massimizzazione del profitto a breve termine, per tornare a logiche fondate sulla soddisfazione delle effettive esigenze della clientela privata, di aziende e istituzioni, in generale del territorio. E di elaborare dei rating di merito creditizio (le valutazioni che le banche effettuano per decidere se concedere o meno un finanziamento) che tengano conto non solo delle condizioni economiche e finanziarie di chi chiede un finanziamento, ma anche di elementi di responsabilità sociale, così da sostenere maggiormente i progetti imprenditoriali che rivelano una valenza sociale e ambientale superiore, quelli che vanno cioè a reale vantaggio delle persone e delle loro fami-

LE RICHIESTE: CREDITO PER LA CASA E SOSTEGNO ALL'ASSOCIAZIONISMO

IL DECALOGO DEI PRINCIPI DI EDIVA

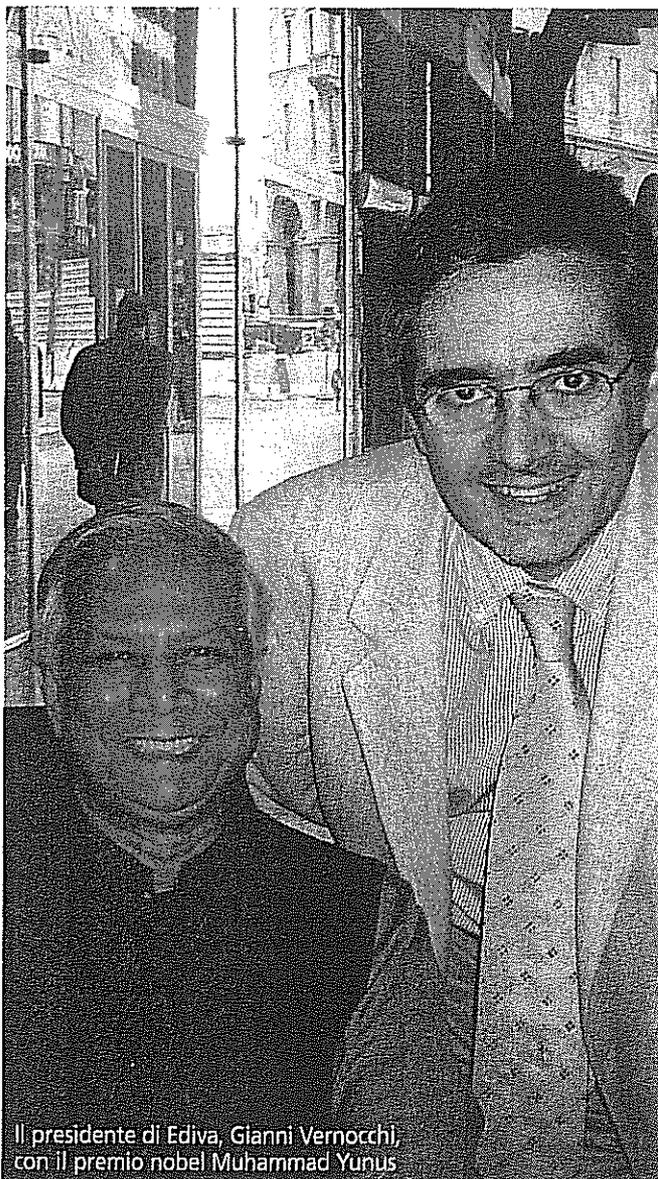
Ediva intende stimolare la sensibilità del management delle banche verso i temi della finanza etica e della responsabilità sociale d'impresa, tramite:

- 1** politiche creditizie di attenzione alla famiglia, costituzionalmente definita dall'art. 29, per la promozione di nuovi nuclei e per favorire la stabilità coniugale;
 - 2** politiche creditizie che favoriscano ed incoraggino la natalità;
 - 3** politiche d'investimento in realtà familiari, associative e imprenditoriali che affrontino il tema dell'emergenza educativa per il pieno inserimento dei giovani nella società;
 - 4** politiche creditizie per l'abitazione, privilegiando il recupero del costruito per il pieno rispetto della sfida ambientale e della sua sostenibilità;
 - 5** politiche creditizie che incoraggino il volontariato, per favorire il recupero del ruolo degli anziani, per sostenere l'inserimento dei giovani nella società e per la tutela del sistema sanitario;
 - 6** politiche di promozione dell'azionariato dei dipendenti nella governance delle imprese (art. 46 Costituzione), di valorizzazione delle professionalità e per la stabilità occupazionale;
 - 7** politiche di promozione del risparmio con strumenti finanziari semplici e trasparenti chiaramente orientati eticamente allo sviluppo integrale ed autentico della persona umana;
 - 8** politiche di regole e incompatibilità che disegnino un'autentica e ampia democratizzazione e riforma degli organismi di governance e controllo societario delle banche;
 - 9** la valorizzazione della tradizione popolare e cooperativa, tramite la trasparenza ed il coinvolgimento di tutto il corpo sociale nella definizione delle politiche e nella scelta degli amministratori;
 - 10** politiche creditizie di buon vicinato, tramite la valorizzazione nel contesto nazionale ed europeo della cooperazione con l'Africa, il continente più giovane del mondo fortemente legato nella sua tradizione storica e culturale all'Europa.
- Fonte: www.eticadignitavalori.org

glie. A confermare come il momento attuale sia tanto delicato quanto estremamente propizio per sensibilizzare su questi temi il mondo del credito, è proprio il presidente di Ediva, Gianni Vernocchi, vent'anni d'esperienza nel settore (è dipendente-socio di Banca Popolare di Lodi, Gruppo Banco Popolare, la prima banca popolare costituita in Italia, nel 1864), anche come dirigente sindacale Fabi (Federazione autonoma bancari italiani): «Fra chi lavora in banca c'è forte disagio – dice Vernocchi – perché c'è stata una perdita di senso della realtà. Ma allo stesso tempo si sente che c'è tanta voglia di riscatto».

Dopo aver effettuato, negli ultimi anni, alcuni interventi a livello personale nell'assemblea dei soci della propria banca, Vernocchi si è guardato intorno per trovare sostegno, dare continuità a un impegno in cui credeva, arricchirlo grazie al coinvolgimento di altre persone anch'esse animate «da uno spirito di servizio improntato alla gratuità – racconta – una sorta di apostolato educativo, per sensibilizzare il management delle aziende di credito su valori che riteniamo fondamentali per il nostro futuro. Non certo per dare indicazioni di voto in assemblea o pagelle di eticità a nessuno, perché l'etica è un bene indisponibile».

Quali sono quindi i criteri di politica creditizia, le iniziative finanziarie concrete sulle quali Ediva intende stimolare il mondo bancario perché sia più vicino alle reali esigenze delle famiglie e del territorio, perché sappia favorire l'educazione dei giovani, l'inclusione sociale, lo sviluppo sostenibile? Il ventaglio delle soluzioni, come si intuisce leggendo il decalogo dei principi di Ediva (*vedi box*), è ampio: prevede ad esempio «finanziamenti agevolati o riduzione dei costi dei servizi bancari – spiega Vernocchi – per coloro che costituiscono nuove famiglie, sostenendo quindi la natalità, e per le stesse associazioni familiari che operano nel campo dell'emergenza educativa. Ma c'è anche la riscoperta dell'attività consulenziale delle banche per le imprese familiari, le piccole imprese artigiane, che favoriscono la trasmissione di un patrimonio di saperi e mestieri che si stanno perdendo, in questo modo svolgendo anche



Il presidente di Ediva, Gianni Vernocchi, con il premio nobel Muhammad Yunus

una importante funzione di welfare». Tutte proposte che ruotano intorno a un concetto di fondo: rimettere al centro della strategia delle aziende di credito non tanto il singolo individuo quanto la famiglia, intesa come mattone su cui la società è costruita e si regge.

Da qui lo stimolo per le banche a considerare la famiglia un importante fattore di responsabilità sociale di cui tener conto nelle politiche creditizie, quasi una sorta di "quoziente familiare" per il credito. Da qui, ancora, l'attenzione alla piccola impresa familiare, per sua natura orientata al lungo periodo, dove i figli che si inseriscono nell'attività avviata dai genitori sono la prima garanzia di affidabilità e continuità nel tempo.

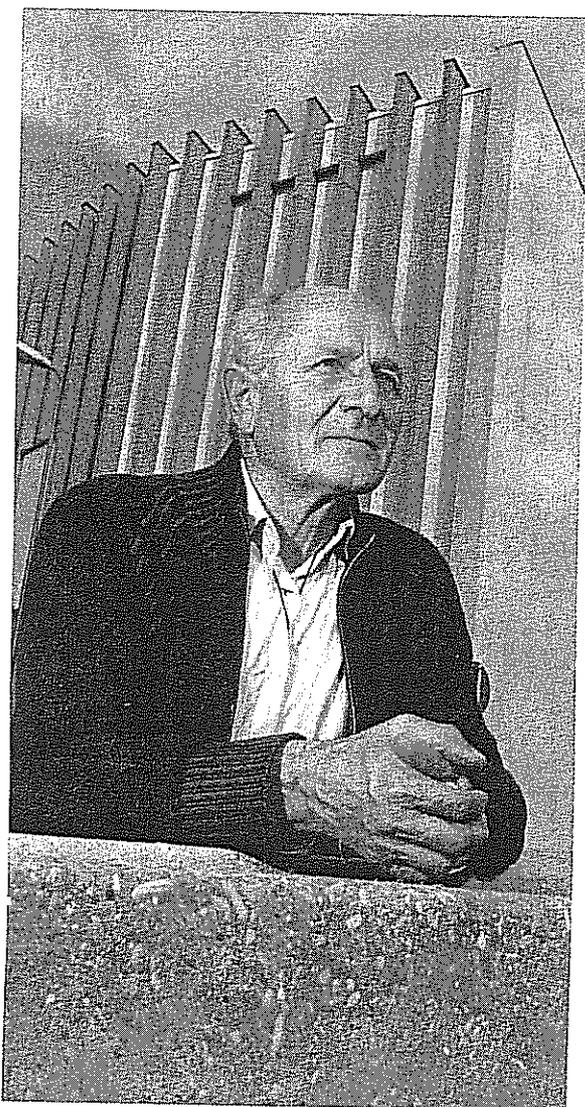
L'obiettivo di Ediva è continuare l'opera di sensibilizzazione, sia con l'azionariato attivo (quest'anno sono previsti tre interventi presso altrettante banche popolari), sia allargando la propria rete di contatti con istituzioni, sindacati, associazioni. «Abbiamo avviato contatti con la Comunità di Sant'Egidio – dice Vernocchi –, con i Focolarini, con l'Università di Castellanza. Abbiamo incontrato Etica sgr (la più impegnata fra le società di gestione del risparmio italiane nel campo dell'azionariato attivo, ndr). Siamo disponibili a incontri nelle università, nelle parrocchie, per confrontarci e discutere le ragioni di questa crisi e la sua connessione col declino della famiglia». Una prospettiva diversa per guardare in faccia la crisi e combatterla. Si spera con successo. ♦



«Non solo profitto: gli affetti contano»

INTERVISTA

Don Gino Rigoldi "arruolato" nell'avventura di Ediva: andrò anch'io alle assemblee dei soci delle banche
E dirò: date spazio ai valori



Lo si conosce e stima da tempo per il suo impegno coi giovani, quelli cosiddetti problematici: cappellano dell'Istituto penale minorile di Milano Cesare Beccaria e fondatore di Comunità nuova Onlus, don Gino Rigoldi (nella foto qui di lato) si è fatto coinvolgere nell'avventura di Ediva, di cui è vice-presidente. Lo si vedrà allora nei panni dell'azionista attivo? «Sì, ho intenzione di andare in assemblea a fare un intervento, ma prima devo prepararmi bene», risponde, mostrando quell'umiltà che è la sua grande forza.

Ma coniugare banche e famiglia, banche ed etica, specie in questo momento, si può? «È vero, è un'utopia la nostra – afferma don Gino –, il mondo bancario ha i suoi bei problemi, ma gli operatori bancari sono uomini ai quali come a tutti capita di affrontare grandi prove. Sanno che oltre al denaro c'è molto altro, il cuore, gli affetti. Con Ediva vogliamo suscitare interrogativi, proporre valori». La crisi sta mettendo a nudo la fragilità delle famiglie. Ma quella economica è la fragilità più grande? «Le difficoltà economiche, il problema della casa, la fatica di fare una vita dignitosa ci sono – dice don Gino – ma una delle più grandi difficoltà è quella di ricominciare a credere nel valore della relazione, dello stare insieme. Invece è proprio nel come si sta con gli altri che si ha la misura di sé stessi».

Un altro "arruolato" nel Consiglio direttivo di Ediva è Filippo Pinzone, che lavora in Intesa Sanpaolo (fa parte della Commissione sulla responsabilità sociale) ed è dirigente sindacale Fabi, oltre che vicepresidente Acli in Provincia di Varese. Così spiega il progetto dell'associazione: «Abbiamo pensato a cosa si poteva fare, non solo a parole – racconta Pinzone – ma nei fatti, per sostenere la responsabilità sociale e costruire cultura».

Ma il mondo bancario è un terreno fertile per questi temi? «A parole c'è disponibilità, molte banche pubblicano il bilancio sociale – dice Pinzone – e le pressioni commerciali che c'erano prima della crisi sono sparite, si guarda a vendere bene e non qualsiasi cosa. Poi c'è sempre il problema del passaggio alla realizzazione concreta, al modo in cui si appropria il credito. Ma come si finanziano le imprese sociali, così si possono finanziare le famiglie». ♦